

**711.** — (1373), ind. XI, Settembre 4. — c. 176 (171). — Il cardinale di Bourges (Pietro d'Esteing) legato apostolico e vicario papale in Italia, al doge. Chiede salvocondotto per far passare 200 caratelli di vino dalla Marca anconitana a Bologna.

Data a Imola.

**712.** — 1373, ind. XI, Settembre 6. — c. 176 (171) t.<sup>o</sup> — Procura rilasciata da Marquardo patriarca di Aquileia a fra' Viviano priore dei Crociferi di Venezia e a Cecchino Marono da Portogruaro per l'esazione della somma accennata nel n. 713.

Fatta come il n. 701. — Testimoni: Giorgio de' Torti decano d' Aquileia, Giovanni de' Montecchi giurisperito vicario del patriarca nel temporale, Giovanni di Gubertino, Tomaso e Ianzilino camerieri, o camerlenghi, patriarcali. — Atti Nicollusso del fu Domenico Zerbino.

**713.** — 1373, ind. XI, Settembre 26. — c. 177 (172). — Cecchino Marono (v. n. 712) dichiara di avere ricevuto da Ermolao Veniero ed Andrea Donato ufficiali alle *rason*, ducati 656, gr. 6, picc. 3, rata del corrente mese della corrisponzione mentovata al n. 505.

Fatto come il n. 653. — Testimoni tre persone già nominate in documenti analoghi. — Atti come al n. 708.

**714.** — (1373), ind. XII, Ottobre 30. — c. 180 (175). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, concesso per grazia, a Nasser Taben cittadino di Famagosta, a condizione che non possa nè importare nè esportar merci in e da Venezia in qualità di veneziano. — Con bolla d'oro.

**715.** — 1373, Novembre 7. — c. 178 (173) t.<sup>o</sup> — Domenico da Campofregoso doge ed il consiglio degli anziani di Genova rispondono al doge di Venezia. Si meravigliano che, in onta ai replicati ordini da essi dati, navi genovesi abbiano, senza grave motivo o provocazione, danneggiato veneziani. Comunque sia, ingiunsero ai capi della loro flotta di passare in buona armonia coi sudditi di Venezia e di lasciare andar libera la cocca presa (v. n. 716).

Data a Genova.

**716.** — 1373, Novembre 14. — c. 178 (173) t.<sup>o</sup> — Il doge e gli anziani di Genova al doge di Venezia. L'ammiraglio della flotta genovese, fratello di quel doge, scrisse da Rodi che al suo arrivo farebbe lasciar libera, secondo gli ordini ricevuti, la cocca di Iacobello Raguseo arrestata in Cipro dai genovesi (v. n. 715).

Data in Genova.

**717.** — 1374 (1373), ind. XII, Dicembre 23. — c. 180 (175). — Procura rilasciata da Marquardo patriarca di Aquileia a Giberto vescovo di Parenzo per l'esazione della somma mentovata nel n. 720.